

I giudici spiegano perché hanno assolto turchi e bulgari

Alì Agca, fu complottista «Ma la pista dell'Est è senza prove»

Nella motivazione (1300 pagine) i magistrati affermano che il killer non agì «per ragioni individuali» ma che fu «abbandonato» a se stesso a piazza S. Pietro - «Sospetto il comportamento processuale di Antonov»

ROMA — «Alì Agca non sparò al Pontefice per ragioni individuali» ma perché attore ed esecutore di un piano. Nell'attentato del secolo il complottista, dunque, ci fu ma il turco fu «abbandonato» a piazza S. Pietro. Non ci sono prove sulla presenza di complottisti turchi e bulgari al momento dell'attentato e, anzi, le uniche cose chiare sono due: che Agca sparò da solo e che nessuno tentò di coprirgli la fuga. Ridotta all'osso, è questa la «verità» dei giudici della Corte d'Assise di Roma sull'attentato del 13 maggio dell'81.

Una verità tutt'altro che definitiva, per stessa ammissione della Corte, raggiunta faticosamente, ricostruendo tasselli annebbiati in un mare di bugie, reticenze, ritrattazioni, «detti misti» veri o presunti, inquilinamenti. Il cui esito non poteva che essere, come è stato, una assoluzione in massa per tutti gli imputati turchi e bulgari, sia pure per insufficienza di prove. Per i magistrati la famosa «pista dell'Est» rimane un'enigma supportata da qualche indizio ma da nessuna prova decisiva.

La verità dei giudici, processuale ovviamente, è scritta in un ponderoso documento di 1.300 pagine, concluso già alcuni mesi fa, depositato solo ieri mattina nella cancelleria dell'aula bunker del Foro Italico per «carezza di dattilografici». Il succo del ragionamento seguito dal relatore Ferdinando Altolice e dal presidente Santapaoletti sembra condensato in alcuni brevi punti che riassumono i pochi punti certi del processo: a) il collegamento tra l'evanescente di Agca in Turchia e l'attentato al Pontefice; b) le ragioni non individuali del gesto; c) una rete articolata di aiuti a Mehmet Ali Agca; d) la inaffidabilità degli spari esclusivamente all'arma di Agca; e) la inesistenza di qualunque azione diversiva posta in essere al momento dell'attentato.

Proprio l'inesistenza di una «manovra diversiva» potrebbe valorizzare, secondo i giudici, l'ipotesi di un «abbandono» del campo di Agca. Inevitabili le domande: perché, dopo essere stato «cooperato» per mezza Europa e «coltivato» per uccidere il Papa, Agca sarebbe stato abbandonato proprio al momento decisivo? Forse portò a termine da solo un'operazione, come è stato, anzitutto, il «precedente storico» della lettera che Agca, dopo l'evanescente, scrisse al papa in occasione della visita del Papa in Turchia, dove minacciava già allora di uccidere Giovanni Paolo II. Secondo i giudici la fuga di Agca dal carcere turco è esclusivamente legata all'attentato al Pontefice. Qualcuno, cioè, avrebbe pensato già allora (nel '79) di utilizzarlo per questa missione. Se questa è la ricostruzione più realistica, è però difficile pensare, come si sostiene da più parti, che il progetto di uccidere Papa Wojtyła nacque perché la sua persona influenzava negativamente (per l'Est) le vicende polacche di Solidarnosc. Allora il sindacato di Waleza non esisteva neppure.

I giudici, tuttavia, affermano che sono certi i legami di Agca con la grande criminalità organizzata e che «quindi non può parere strana l'ipotesi di un delitto su commissione»; l'incarico cioè a un dato gruppo di colmare anche un attentato per conto di un altro gruppo, specie quando, per esempio, si voglia nascondere la valenza politica del gesto. «Lo sfondo fondamentale del processo — afferma la Corte — riguarda la necessità di stabilire la veridicità di un collegamento tra la matrice bulgara e la matrice turca dell'attentato. Agca ha continuato ostinatamente a confermare anche al processo. Su questo punto, però, l'analisi della Corte non ha portato a risultati concreti non solo per la scarsa collaborazione offerta dalle autorità bulgare ma anche perché c'è stato un nugolo di contraddizioni, falsità e reticenze che hanno gettato un'ombra inquietante sul contesto dei fatti emergenti dall'indagine processuale. Insomma il sospetto di contatti tra Agca, mafia turca e elementi dei servizi di Sofia c'è, ma non esiste alcuna prova degna di questo nome. L'unica cosa certa sono invece gli aiuti della rete turca offerti ad Agca sotto forma di ospitalità, documenti fal-



Una foto storica: Ali Agca parla con il Papa nel carcere di Rebibbia a Roma due anni dopo l'attentato

Rai, Nicolazzi torna alla carica per la vicepresidenza

ROMA — La Rai insiste nella doppia tv del mattino: una fatta da Rai 1, l'altra da Rai 2. La direzione generale lo ha ribadito ieri in un incontro con i sindacati dei lavoratori. Che, a loro volta, hanno contestato la pratica dei «fatti compiuti» e soluzioni che rappresentano degenerazioni estreme della lottizzazione. È salito, invece, il previsto vertice tra Manca, Amato e altri esponenti socialisti del settore tv. Manca ha avuto alcuni colloqui informali a Montecitorio; tuttavia non c'è dubbio sui contrasti che affiorano nel Psi. Manca rivendica, in sostanza, un ruolo che non può tollerare intrusioni «di mezzo»: come un caso di incarico è stato rivendicato da Pri e Pli (ma forse questi mirano ad altre poltrone). Ieri Manca e Agnes sono stati ricevuti dal sen. Fanfani. Infine Gava ha annunciato per venerdì — finanziaria permettendo — la presentazione in consiglio del ministro del disegno di legge per le tv private.

Indennità ai senatori, oggi si riunisce la Commissione

ROMA — La riforma dell'indennità parlamentare torna oggi in discussione nella commissione dei lavori costituzionali del Senato. Parallelemente si svolgeranno riunioni della maggioranza e di gruppi del pentapartito. Inizieranno oggi i socialisti che riuniranno gli uffici di presidenza dei gruppi della Camera e del Senato. Nella stessa giornata si svolgerà l'assemblea dei senatori democristiani. Domani sarà la volta del parlamentare del Psi di Palazzo Madama a riunirsi in assemblea. Non è invece ancora certo se domani si terrà il vertice di maggioranza per tentare un'intesa pentapartita sulla riforma dell'indennità.

A Pesaro «casa squillo» con donne ultrasessantenni

PESARO — Più che una «casa squillo» aveva l'aspetto di una «casa di riposo» quella che era gestita da Ines Bernardini, di 78 anni, in via Toschi Mosè, in pieno centro storico di Pesaro. Gli agenti della Squadra mobile, che hanno portato a termine l'operazione ed arrestato l'anziana donna, hanno identificato le cinque «ragazze» che, al momento dell'irruzione, si trovavano nell'appartamento in attesa di occasionali clienti. La singolarità sta nel loro dati anagrafici: 45, 49, 55, 65 e 67 anni. L'operazione è scattata in seguito alle lamentele degli altri inquilini dello stabile, infastiditi dal continuo via vai di estranei.



Da 2 giorni è solo all'asilo perché il padre è malato di Aids

CAMPOLI (Teramo) — Sono due giorni che i genitori dei bambini della scuola materna dell'istituto religioso «Sant. Dorotea» di Campoli non mandano all'asilo i propri figli. Il motivo è la presenza di Robertino Orlando, il bambino di quattro anni figlio di un malato di Aids, che il mese scorso fu vittima di un analogo episodio nell'asilo comunale. Anche ieri mattina la madre superata, ha ricreato Robertino come tutti. Ho accolto Robertino senza preconcetti — ha detto la suora — con la speranza che la paura covata dai genitori venisse superata, soprattutto dopo le assicurazioni di illustri immunologi. Occorre forse ancora del tempo perché si convincano che non vi è pericolo.

Risarciti i coniugi che non possono avere rapporti sessuali

ROMA — Entrambi i coniugi hanno diritto ad un risarcimento dei danni nel caso in cui non possano più avere rapporti in conseguenza di un intervento chirurgico che abbia leso, totalmente o parzialmente, la sessualità di uno dei due. A stabilire l'importante principio sono stati i giudici della terza sezione penale della Cassazione, accogliendo un ricorso proposto dai coniugi romani Silvano Lucidi e Marcella Santarosa. La donna nel 1974, a causa di un ceto colposo-compiuto in maniera errata, subì l'asportazione dell'utero. Per il marito fu la definitiva rinuncia a rapporti sessuali con la moglie. Tale danno, secondo la Corte d'Appello di Roma, poteva essere risarcito «esclusivamente al soggetto passivo che aveva subito il fatto illecito». Di diverso avviso, ora, i supremi giudici, secondo i quali, invece, la soppressione del diritto del coniuge di avere rapporti sessuali normali con il partner è «una menomazione del modo di essere e di svolgimento della persona» che può essere equiparata ad una lesione dell'«integrità fisico-psichica della stessa e del generale rapporto di coniugi e, come tale, risarcibile anche all'altro partner».

Arrestati a Lecce presidente e direttrice istituto finanziario

LECCE — Il presidente e la direttrice dell'Istituto finanziario salentino, Carlo Portaccio e Franca Armillius, sono stati arrestati ieri su mandato di cattura del giudice istruttore presso il tribunale di Lecce Aldo Petrucci. I fatti contestati — a quanto si è appreso — sono appropriazione di capitali, falso in bilancio e frode fiscale. Sull'elemento che hanno determinato gli arresti — compiuti nelle abitazioni di Portaccio e Armillius dalle guardie di finanza — viene mantenuto il massimo riserbo. Risulta, comunque, che i provvedimenti sono stati decisi nell'ambito di un'indagine in corso da oltre un anno su vari istituti finanziari del Salento.

Il partito

Convocazioni I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di oggi, mercoledì 12 novembre alle ore 16.30. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALLUCUNA alla seduta di oggi e alle sedute di giovedì 13 e venerdì 14 novembre. Il comitato direttivo del gruppo dei deputati comunisti è convocato per oggi mercoledì 12 novembre alle ore 9. Manifestazioni OGGI — M. Stefani, Napoli; C. Verdini, Torino. DOMANI — M. D'Alena, Modena; P. Fassino, Settimo Torinese (To); A. Alberici, Udine; M. Boldrin, Ravenna; A. D'Alessio, Biella; L. Gruppi, Treviso; M. Stefani, Santa Lucia di Piave (Tv); C. Verdini, Bardonecchia. Seminario Sanità Il seminario sulla Sanità previsto per il 13 e il 14 novembre a Frattocchie è stato spostato al 17 e 18 novembre e si terrà (con inizio alle 9) presso la scuola sindacale di Ariccia.

I primi risultati del voto studentesco

Scuola, per Ci è il momento della crisi?

La Fgci sostiene di aver conquistato la netta maggioranza nelle grandi città

ROMA — «Su 374.289 studenti, il liste della Fgci hanno ottenuto il 50,6%». Ha coltiso soprattutto la crisi di Comunione e liberazione: raccoglie solo il 21,6% e perde alcune scuole «storiche» come il liceo «Berchet» di Milano dove la Fgci ha conquistato la maggioranza dei seggi, o come a Reggio Emilia dove le liste dell'Arcobaleno, espressione della Lega degli studenti Fgci, hanno conquistato tre seggi in più, mentre Ci ne ha persi 3. Ieri mattina, Giorgio Alraudo, segretario della Lega degli studenti federata alla Fgci, ha presentato un campione consistente di voti per il rinnovo delle rappresentanze studentesche nelle scuole medie superiori. E sono numeri che parlano di un grande successo dell'Arcobaleno. Qualche ora più tardi il Movimento popolare — braccio «politico» di Comunione e liberazione — ha emesso un comunicato in cui si afferma che, su 100.000 voti (un quarto del totale) è stato raccolto dalla Fgci di 104 scuole (ma probabilmente con un congruo contributo delle private) Ci avrebbe ottenuto il 42%. Le liste di sinistra (il 26% e le liste di centro, il 32%) non meglio precisate, «spontaneamente» il 23. Più tardi s'è fatta viva anche la Federazione giovanile socialista rivendi-

di completi turchi a piazza S. Pietro. Del resto, come è noto, la «pista turca» è già oggetto di una terza inchiesta sull'attentato che dovrebbe contribuire ad aprire nuovi spiragli di luce sulla vicenda. Un accenno i giudici lo fanno anche sulle rivelazioni di Pazienza secondo cui esisterrebbe la «pista Delle Chiale» nell'attentato al Papa. «Ma — afferma la Corte — era il limite processuale dell'individuazione degli imputati». In sostanza, verità ancora lontana. Di pista bulgara forse si parlerà ancora ma solo perché i legami di Antonov hanno fatto ricorso per ottenere l'assoluzione con formula piena. Il Pm, come si sa, ha impugnato solo i proscioglimenti degli imputati turchi.

Bruno Miserendino

Alla Camera

Editoria: ennesimo tentativo per varare la legge

ROMA — Stamane il comitato ristretto della commissione Interni di Montecitorio riprova per l'ennesima volta a varare la nuova legge per l'editoria. È stata messa a punto una nuova soluzione di compromesso sul punto più delicato e conteso: il contributo agli organi di partito nel quadro di un sostegno quinquennale alla cosiddetta «editoria debole», comprendente anche le radio che fanno informazione; è stata trovata anche la struttura finanziaria. Insomma tutto sembra finalmente concorre a una positiva soluzione e, tuttavia, non mancano timori sull'esito della riunione di stamane, soprattutto in relazione a condizioni e velleità del Consiglio di Stato dalla De su altri punti della legge.

Tensioni nel Psi

Rai, inatteso colloquio tra Craxi e Manca

ROMA — Non c'è stato l'annunciato vertice socialista sulla Rai, anche se erano fissati il luogo — Montecitorio — e l'orario — 16,30 —. In compenso, si è serato un inatteso colloquio, a palazzo Chigi, tra Manca e Craxi, con la partecipazione di Martelli alla fase finale dell'incontro. All'uscita da palazzo Chigi, Manca non ha voluto rilasciare dichiarazioni, si è limitato a sorridere e a dire: «Ho parlato con il presidente del Consiglio di molti argomenti, ma di nessuno in particolare». Non c'è dubbio che Manca abbia voluto chiacchiere con Craxi di questi suoi primi giorni in Rai, ma la notizia dell'incontro ha immediatamente rimandato alle evidenti divergenze che si sono manifestate nel Psi su delicate questioni attinenti la Rai. Sul tappeto ci sono, insomma, il ruolo dello stesso Manca come esponente politico di spicco, destinato in quanto tale dal Psi alla presidenza di viale Mazzini; il tipo di politica che alcuni responsabili di faccende televisive di casa socialista (Pillitteri, Cassola) continuano — invece — a portare avanti come se — fa notare qualcuno a viale Mazzini — qui non fosse cambiato niente. Vale un esempio per tutti: il recente accordo Rai-editoria sulla pubblicità. Manca è stato, per la sua parte, artefice anche se soltanto nella fase finale della trattativa, ha salutato l'intesa con grande soddisfazione. Viceversa, altri esponenti socialisti hanno già attaccato l'accordo — che non piace a Berlusconi — e preannunciato battaglia in commissione parlamentare di vigilanza. Non si può escludere, quindi, che Manca abbia visto Craxi per dirgli che cosa egli pensa della sortita di alcuni socialisti, alla luce anche delle ampie reiterare garanzie che egli ottenne da Craxi affinché questi gli chiese di accettare la presidenza della Rai.

Romeo Bassoli

L'episodio è stato denunciato da Dp, ma l'Enel minimizza

Un altro incidente a Gaorso Si è staccata una barra di controllo

PIACENZA — Nella notte tra il 6 ed il 7 novembre una barra di controllo della centrale nucleare di Gaorso, mentre erano in corso le operazioni di trasporto verso il reattore, si è sganciata dal paranco di sostegno ed è caduta. Secondo l'Enel, intervenuta con una dichiarazione del vicedirettore dell'impianto, Pisacane, non c'è stato rilascio di radioattività. Secondo Democrazia proletaria, che ha diffuso ieri la notizia, questo tipo di «incidente» rientrerebbe tra quelli che dovrebbero far scattare il piano di emergenza. Ma l'Enel ha smentito quest'ultima ipotesi. Secondo la sua versione la barra sarebbe caduta su una struttura appositamente fatta per sopportare eventuali cadute di parti. «La barra — ha affermato Pisacane — è stata recuperata senza difficoltà, rimessa nella sua posizione originaria e non più adoperata. Verrà visionata e tutte le sue parti verificate per valutare la presenza di eventuali danni, possibilità considerata remota dai responsabili della centrale — anche perché è un componente molto leggero — ha sottolineato ancora il vicedirettore —, non pesa più di cento chili e la caduta è avvenuta in acqua». La centrale è attualmente ferma per le operazioni di ricarica del combustibile che vengono permanentemente svolte in una cavità allagata. Per comprendere la reale portata di quello che in centrale viene definito «evento», è necessario precisare la differenza tra una barra di controllo «del tipo di quella caduta» ed una barra di controllo «stabile o, per usare un termine tecnico più esatto, un elemento di combustibile. Quest'ultimo è formato da un fascio di barre cilindriche contenenti pastiglie di ossido di uranio. La centrale di Gaorso ha 560 elementi di combustibile, che nell'insieme costituiscono la carica di combustibile del nocciolo. La barra di controllo è un dispositivo interposto fra gli elementi di combustibile, contiene una sostanza a base di boro che ha la funzione di assorbire neutroni, coprendo così un ruolo della reattività. È sostanzialmente inerte, non contiene combustibile. Le barre di controllo presenti nel reattore di Gaorso sono circa 200. Cinque di queste devono essere sostituite nel corso della ricarica attuale, avendo terminato il loro ciclo «vitale». Ed è proprio una di queste barre di controllo ad essersi sganciata dal paranco che la stava trasportando per inserirla nel reat-

Approvata in Senato la legge che consente uno sfruttamento più razionale

In futuro più energia geotermica

ROMA — In Italia si potrà, d'ora in avanti, sfruttare meglio un'energia alternativa, quella geotermica, di cui il nostro paese è ricco. La legge che regola e incentiva questo sfruttamento è stata ieri approvata definitivamente al Senato, con il consenso di tutti i gruppi parlamentari (il voto favorevole del Psi è stato annunciato da Giovanni Urbani). Attualmente la produzione italiana si aggira sui 2 miliardi e mezzo di chilowattore, pari allo 0,4% del fabbisogno energetico e all'1,7% della produzione elettrica totale. Il suo uso porta oggi ad un risparmio di circa 40 miliardi. Entro il 1990 la produzione potrà superare di 3-4 volte i valori odierni, con una potenzialità iniziale di 8-12 miliardi di chilowattore; un risparmio annuale di circa 2 milioni e mezzo di tonnellate di petrolio. Una buona energia di complemento, quindi, «nazionale», facilmente rinnovabile e sfruttabile in condizioni di sufficiente sicurezza. Finora lo sfruttamento era regolato dalla legge mineraria del 1927, non più adatta alle moderne esigenze dell'industria del settore. La nuova disciplina prevede che siano coinvolti, nello sfruttamento, l'Enel e l'Eni e, limitatamente alla ricerca scientifica e tecnologica, il Cnr. Ciò non toglie che anche le regioni debbano avere compiti non indifferenti. Se, infatti, spetta allo Stato l'immediata attività di ricerca su larga scala, le regioni dovranno predisporre tutti quegli strumenti che favoriscono la creazione di un mercato, indirizzando la pianificazione territoriale urbanistica e la politica in campo agricolo, in modo da realizzare «in loco» il miglior sfruttamento possibile. La legge si informa a questi principi:

Giovanna Palladini

Nedo Canetti